

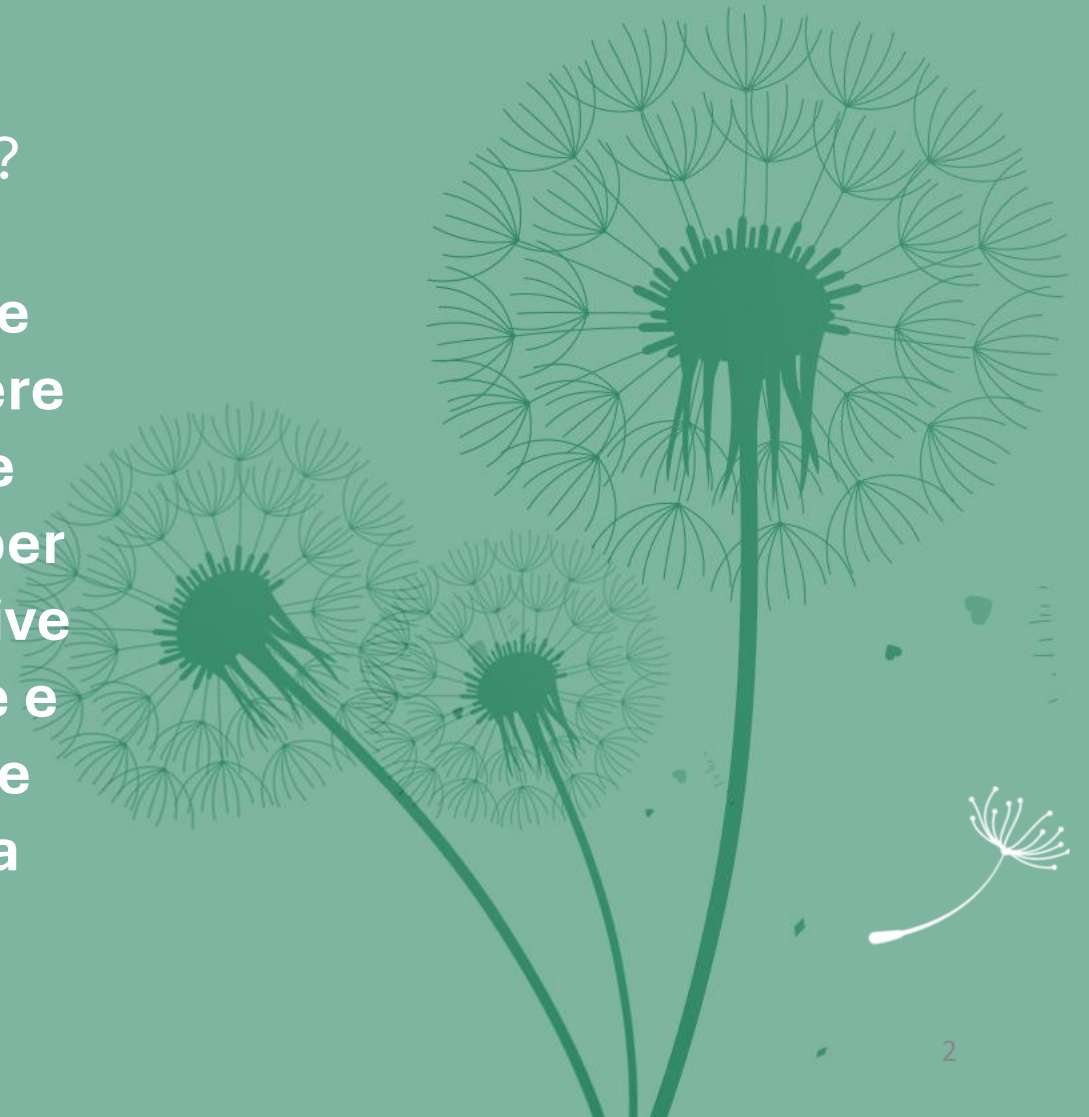
Dar corpo alle parole: la postura del professionista alla luce delle Linee pedagogiche del Sistema Integrato Zerosei

Simona Vigoni





Cosa vuol dire dar corpo alle parole?
**Vuol dire restituire loro il peso
specifico che possiedono, vuol dire
che quelle parole attendono di essere
messe a terra, vuol dire che quelle
parole ci richiamano, ci risuonano per
essere incarnate in pratiche educative
che restituiscano volume, spessore e
quindi tridimensionalità alle pagine
che compongono il nostro Sistema
Integrato**





*«I bambini sono attori competenti della propria crescita, co-costruttori di significati insieme agli adulti e agli altri bambini, pertanto **va preso in considerazione il loro punto di vista** e vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano.»*

Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato
Pag.18





CONDIVISIONE SOCIO EMOTIVA

Effettori di ossitocina

E.F. Poli

Nido Robertino B.

NON SQUALIFICARE

“Non è vero che ti sei fatto male”, “Smetti di piangere, dai...”. Sebbene l’intenzione dell’adulto sia benevola e consolatoria, per il bambino è una squalifica del suo sentire e del suo comunicare (ti comunico che mi sono fatto male e mi dici che non è vero; sento di dover piangere e mi dici di smetterla).

Riferimenti:

Rosenberg M.B., “Le parole sono finestre oppure muri”

Prendere in considerazione il
loro punto di vista....

Chiedimi cosa mi piace

Bernard Waber

Illustrato da
Suzy Lee



Come?

BAMBINO/A: Mettersi in contatto con quello che si sente, con quello che il corpo sente

ADULTO: Lasciare che sperimenti il proprio corpo e restituirgli il valore di ciò che sente, mettere parole



CONDIVISIONE SOCIO COGNITIVA

Differenziali di sviluppo

D. Lucangeli



Prendere in considerazione
il loro punto di vista....

La disponibilità ad apprendere “è diversa (...) dall’atteggiamento del semplice fare. Si avvicina alla spinta creativa. Non può essere suggerita, decisa, guidata in modo direttivo dall’adulto, al contrario nasce nel bambino, “dalla sicurezza che si costruisce grazie alla possibilità di prendere iniziative” e ricevere attenzione e appoggio da parte dell’adulto a quelle iniziative. (Cocever)



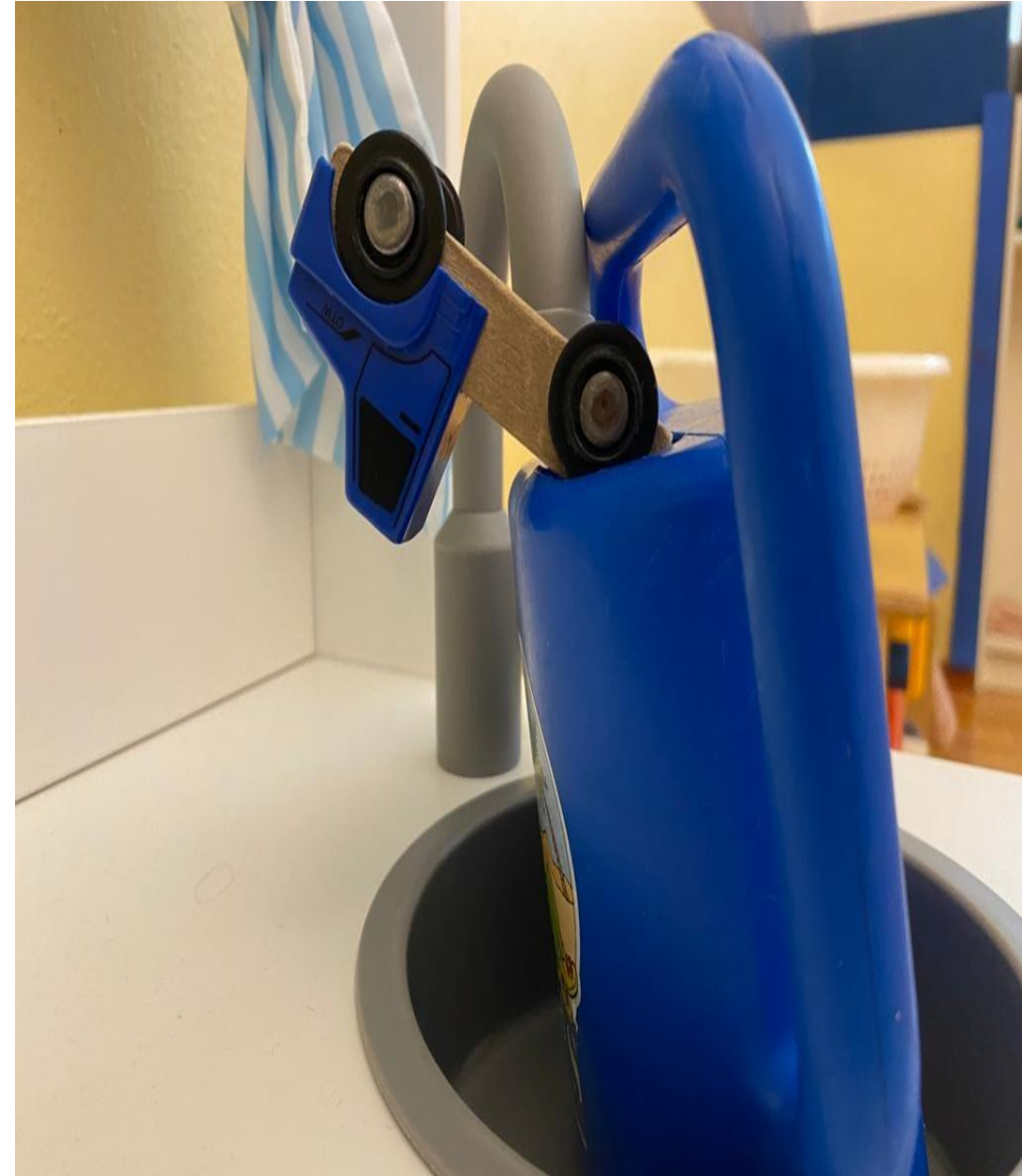
UNA QUESTIONE DI DIRITTO

ARTICOLO 12 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

In ogni contesto, i bambini e le bambine hanno il diritto di essere, di dire la propria, di prendere parte alle decisioni che li riguardano.

vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano p.18

Ph Nido d'Infanzia Via Volterra









Le cose sono una materia interrogante. Sollecitano domande. l'educazione è l'incontro con oggetti che sollecitano domande e quindi è l'allestimento di situazioni che possono sollecitare quelle domande M. Guerra

FIGURA 1

Planimetria oggetto geometrico
CONCETTO DI SPAZIO DEGLI ADULTI

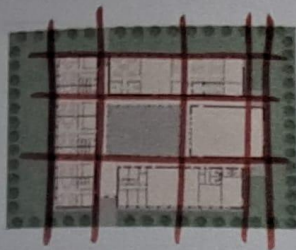


FIGURA 2

Planimetria oggetto esperienziale
CONCETTO DI SPAZIO DEI BAMBINI

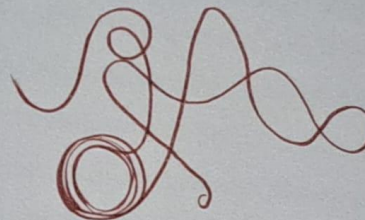
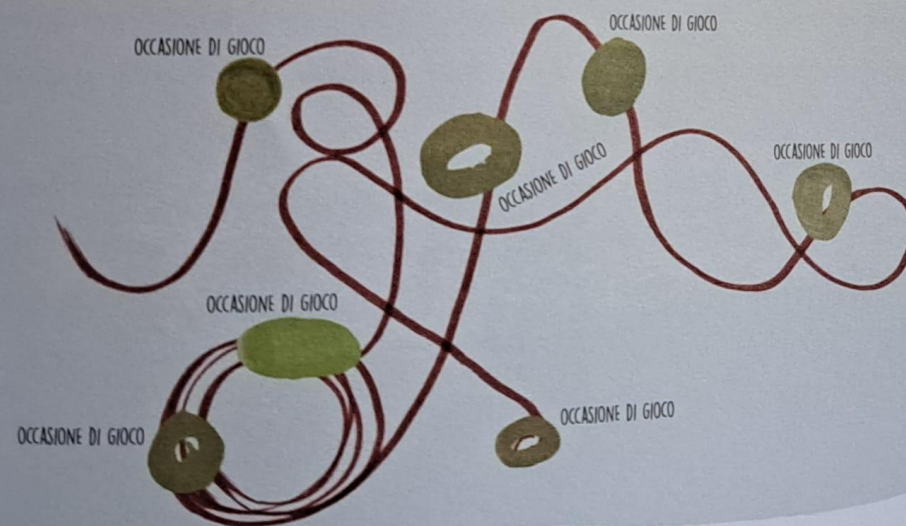


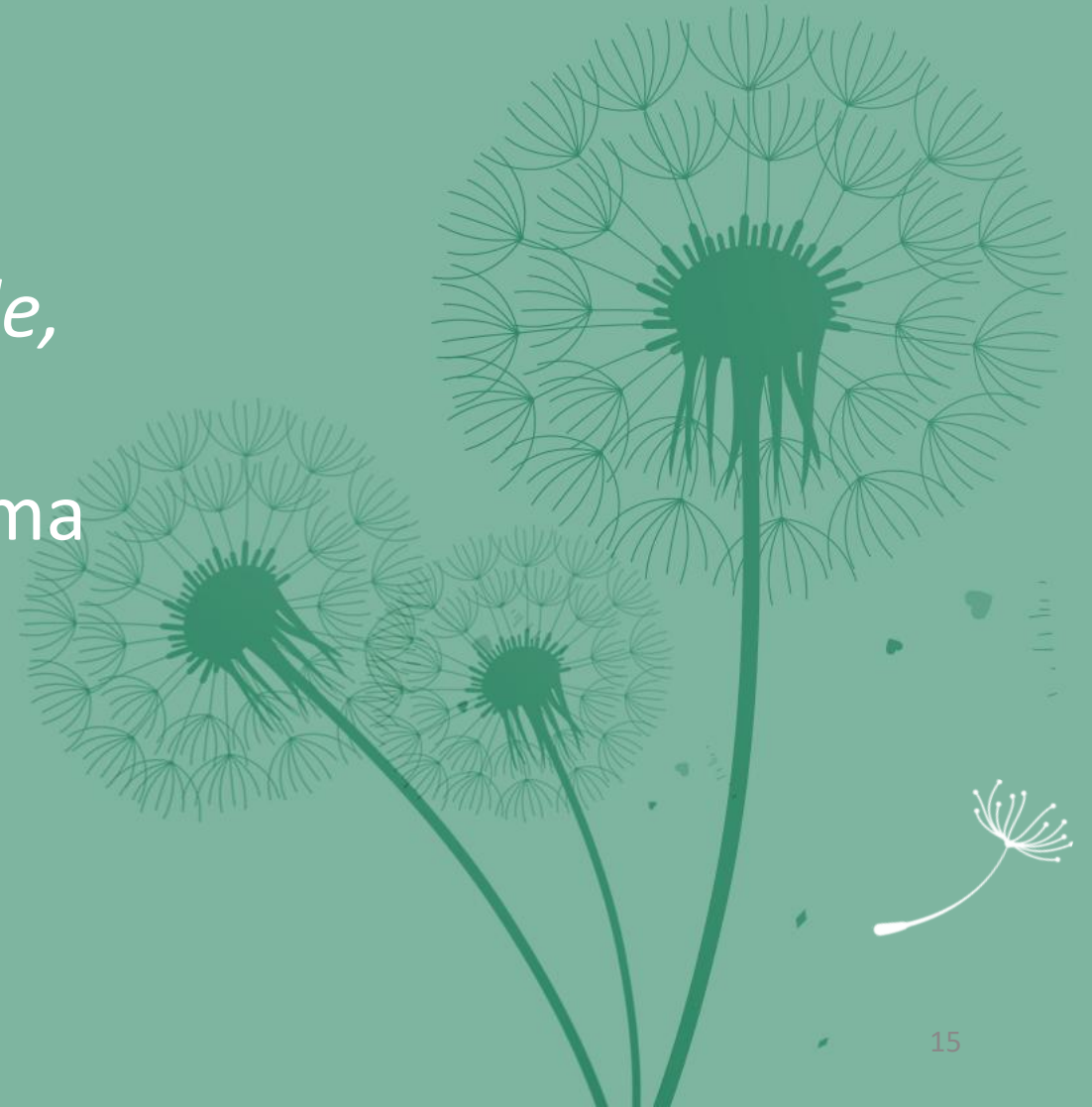
FIGURA 3

CONCETTO DI CONTINUUM ESPERIENZIALE





*Occorre dare ampio spazio
all'immaginazione, al possibile,
al pensiero divergente (...)*
Linee Pedagogiche per il Sistema
Integrato 06 (p.18).



Amici

Satomi Ichikawa



orecchio acerbo

Claude Boujon

La sedia blu



Albi illustrati

Babalibri

«È molto semplice», dichiarò
Bruscolo. «Una sedia è qualcosa
di magico. Si può trasformare in una
slitta, in un camion dei pompieri,
in un'ambulanza, in un'automobile
da corsa, in un elicottero, in un aereo,
in qualsiasi cosa si muova o voli...



Quello che può accadere dentro ai nostri servizi dipende anche dal nostro sguardo e dalle nostre scelte, non solo da quello che c'è. Perché quello che c'è ha a che fare con quello che noi vediamo e che permettiamo che sia possibile

Monica Guerra, convegno ottobre 2023, Milano

Ph Nido Robertino B.: equilibrio su due piedi, uno accanto all'altro





Equilibrio su un solo piede

equilibrio su due piedi, uno dietro
l'altro







Diamo spesso per scontato di sapere soprattutto se
l'altro è un bambino. Applichiamo schemi e
categorie scontate, andando di fretta. Per fortuna a
volte i bambini sanno richiamarci al senso vero
delle cose.

D. Corradi

Ph Scuola dell'Infanzia Gallizi, Fano.
Base spaziale per gli animali

Sentirsi riconosciuto e accolto: Un rovesciamento di prospettiva

Bambini e bambine di qualsiasi età hanno una propria visione del mondo, anche se possono non essere in grado di maneggiare gli strumenti adulti per condividerla. **Ma questo rende l'adulto incapace di coglierla, non i bambini e le bambine incapaci di averne una.**

Resta compito degli adulti garantire loro la possibilità di esprimerla

E. Biffi





Parlare di sguardi e di riguardi
«**significa prendersi cura dei
loro diritti, ascoltare le loro
voci e metterle al centro di una
progettualità che sia davvero
alla loro altezza**».



CHE CIFRA HA UNA
PROGETTUALITA' ALLA LORO
ALTEZZA, CHE ASCOLTI LE LORO
VOCI?

Dar voce ai bambini e alle bambine: co-progettare

Ph C. Castoldi





*Si tratta di progettare insieme, nel rispetto delle competenze istituzionali, **condizioni di apprendimento e di socializzazione** che (.....)*

*consentano a ciascuno di **sentirsi riconosciuto e accolto** nella **propria unicità e diversità**. (...)*
*Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della **sua unicità**.*

(Linee Pedagogiche per il
Sistema Integrato p.6 e p. 18)





*Il filo rosso che ha ispirato l'intero documento e che percorre trasversalmente le sei parti di cui si compone è rappresentato (...) dai valori fondanti (...) **del rispetto dell'unicità** di cui ciascuno è portatore, un'unicità caratterizzata da **diversità** individuali, che nel sistema integrato zerosei, ma più in generale nella società civile, devono trovare riconoscimento, considerazione e valorizzazione (Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato p.5)*



Differenziare in ascolto dell'autenticità delle differenze

“Tenete conto che la diversità degli individui, la diversità dei bambini, la diversità dei patrimoni genetici, è una connotazione molto forte della specie umana, poiché là dove la specie si distingue per varietà e differenziazioni, la specie acquisisce una capacità di sopravvivenza molto più forte che non là dove invece si estingue in una variazione più ristretta e meno differenziata. Da questo punto di vista sto riproponendovi ancora una volta questa straordinaria saggezza della natura, questa straordinaria saggezza dell'evoluzione dell'uomo e della nostra specie, proprio nel senso di garantirla quanto più è possibile. Non è pensabile una strategia che pensa che tutti i bambini, tutti gli esseri umani siano uguali, che non c'è differenza, o che nostro compito è quello di annullare le differenze, mentre invece il nostro problema è quello di differenziare ascoltando l'autenticità delle differenze.

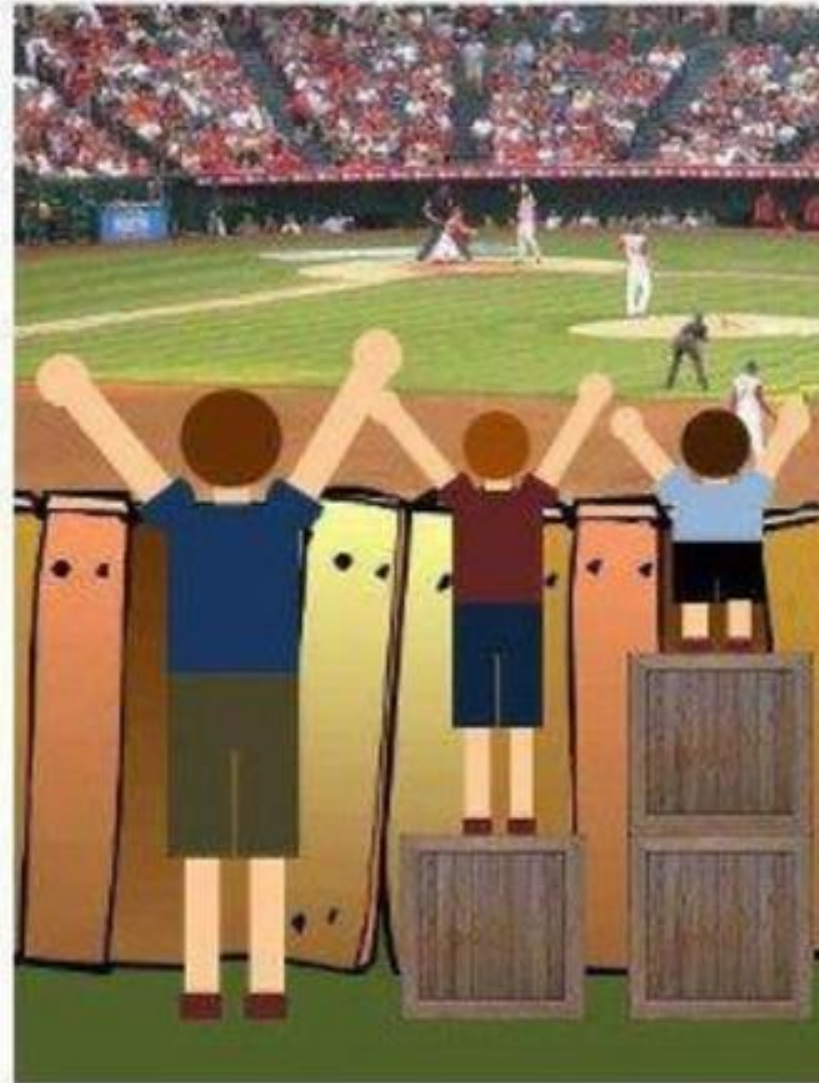
L. Malaguzzi



Equality is not always Justice



This is EQUALITY



This is JUSTICE



*Una visione integrata della persona, considerata
nella **sua interezza** (....)*



*L'accoglienza della persona nella sua interezza
richiede di sviluppare in modo più pieno **l'idea di
unitarietà del percorso educativo e di istruzione**
(...)*

(Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 06
p. 14 e p.16)





Il tempo: variabile pedagogica (Linee Guida per il Sistema Integrato p.26)



L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare(p. 26) MA ANCHE



beti piotto & gioia marchegiani

in un seme

manuale per piccoli collezionisti di meraviglie

I semi sono la rassicurante
e generosa presenza di un
futuro che verrà. Nel seme
tutto è pronto perché
avvenga il miracolo della
continuità della vita.

(B. Restelli)









LE COORDINATE DELLA PROFESSIONALITA'

Le diverse “posture” sono state sintetizzate, senza alcuna pretesa di esaustività, in alcuni immagine evocative. Un adulto accogliente, in ascolto, incoraggiante, responsabile, regista, partecipe





CURA

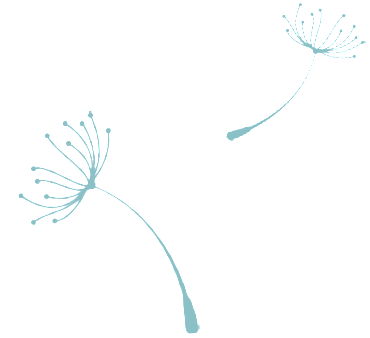
- Cur dal latino PERCHE'
- E se curare fosse solo continuare a chiedersi PERCHE'? E se la CURIOSITA' fosse il modo migliore per Curare?

Claudia Fabris «Parole sotto sale»

CONSAPEVOLEZZA

Un viandante cammina per una strada assolata, finché giunge nei pressi di un cantiere, ove tre scalpellini lavoravano sotto il sole cocente. Si avvicina al primo di essi e gli chiede: “Cosa stai facendo?”. E quello: “Non lo vedi? Sto sudando!” e il suo sguardo era torvo e il suo volto affaticato. Si avvicina al successivo scalpellino, gli rivolge la stessa domanda: “Cosa stai facendo?”. E quello: “Non lo vedi? Mi sto guadagnando il pane!” e il suo sguardo era spento e il suo volto rassegnato.

Il viandante prosegue e ripete al terzo scalpellino la domanda: “Cosa stai facendo?”. E quello: “Ma come, non lo vedi?” Stiamo costruendo una cattedrale!” e i suoi occhi brillavano di soddisfazione e sul suo volto non vi era traccia di fatica.



CONSAPEVOLEZZA

Se ogni giorno si affronta il proprio processo di vita senza interrogarsi e incuriosirsi, ma semplicemente come operai inconsapevoli, non possiamo pretendere di entrare in un processo di crescita né far sì che l'altro, con cui stiamo lavorando, intraprenda questo splendido viaggio.

I gesti tecnici possono essere identici nella loro forma esteriore da una persona all'altra, ma è ciò che li guida – nella mente, nel cuore, nel corpo (nella globalità e unicità di ciò che siamo) – che fa la differenza

